

La Banca del Giappone apre la strada a tassi più alti

di Rossella Savojardo

Con una mossa del tutto inaspettata, la Banca centrale del Giappone (BoJ) ha deciso di cambiare radicalmente la propria politica monetaria modificando di fatto la fascia obiettivo per il rendimento a 10 anni (Jgb) ampliandola a +/- 0,50% dal precedente +/-0,25%, consentendo così tassi di interesse più elevati nell'attuale contesto inflazionistico. La mossa è stata accompagnata dall'annuncio di un incremento degli acquisti di titoli di Stato (Jgb) che passeranno da 7.300 miliardi di yen a 9.000 miliardi al mese.

Sui mercati l'impatto della decisione è stato immediato sullo yen, con il dollaro che è crollato di oltre il 4%, ai minimi da quattro mesi contro la moneta giapponese a quota 131.

Il ruolo della Banca del Giappone come istituto ultra-accomodante tra le banche centrali globali è stato un fattore chiave della debolezza dello yen nel corso dell'anno ma, dopo la svolta restrittiva, gli analisti e i mercati ora si chiedono se l'annuncio di ieri sia effettivamente un primo passo verso un più ampio processo di normalizzazione della politica monetaria in Giappone. Una svolta che cambierebbe radicalmente le prospettive per lo yen nel 2023 e non solo.

La decisione della Banca del Giappone ha mandato al tappeto le borse asiatiche (Tokyo ha chiuso la seduta in calo del 2,4%, Shanghai dell'1%), destando parecchi timori e incertezze anche sui listini europei (+0,1% il Ftse Mib). La

BoJ ha fatto anche da catalizzatore della corsa dei rendimenti obbligazionari che dai bond della zona euro ai Gilt fino ai Treasury hanno ripreso il sell-off di qualche mese fa (3,6% il Treasury decennale, 4,46% il Btp a 10 anni dal 4,37% della vigilia).

Dopo quanto successo ieri, uno dei rischi è che la speculazione sui tassi Jgb nel 2023 possa riversarsi su obbligazioni globali e azioni. Il timore dei mercati riguarda infatti la possibilità di «dover riconsiderare la loro opinione sul cambio di rotta delle banche centrali: se il Giappone sta cambiando adesso la politica monetaria a causa dell'inflazione perché la Fed dovrebbe fare il contrario il prossimo anno?», ha commentato Gabriel Debach, market analyst di eToro.

La conferenza stampa del governatore della BoJ, Haruhiko Kuroda, è stata tutta volta a respingere le speculazioni. Kuroda ha detto che non bisogna interpretare la decisione di ieri come un rialzo dei tassi e che non pensa che sia necessario un ulteriore ampliamento della fascia dei rendimenti.

Ma gli analisti sospettano che i mercati avranno bisogno di ulteriori rassicurazioni, soprattutto considerando che il mandato di Kuroda scade nell'aprile 2023. Con la mossa di ieri, il governatore uscente potrebbe avere spianato la strada a un vero rialzo dei tassi, che verrebbe attuato dal suo successore. Ma resta l'incertezza, che spesso si accompagna a una grande volatilità dei mercati. (riproduzione riservata)

